

ELEZIONI POLITICHE '96 - LE LISTE DEI CANDIDATI NEI COLLEGI IRPINI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO

Tutti in campo, partono le grandi sfide

UN ARTICOLO DEL VESCOVO DI AVELLINO

La responsabilità dei cattolici nell'attuale stagione elettorale

Un notevole smarrimento sta caratterizzando questo inizio della campagna elettorale per le elezioni del 21 aprile.

Molte persone qualificate della Chiesa sono già intervenute richiamando i criteri ai quali i cattolici devono far ricorso per operare scelte intonate ad una formata e informata coscienza cristiana.

E pur nella consapevolezza che una profonda delusione opprime il cuore del popolo osiano ancora sperare che l'avvio della campagna elettorale induca i diversi cristiani candidati al Parlamento o al Senato ed essere chiari su:

- quali programmi hanno per la famiglia, umiliata dalla cultura rampante, che detiene il pulpito di mass-media, e fortemente penalizzata dalle politiche sociali;
- come intendono coniugare la solidarietà per garantire alle fasce più deboli quel sostegno che consente loro di non soccombere alla grave situazione economica;
- quali criteri informano il rinnovamento delle scuole e quali le possibili soluzioni per sostenere le scuole non-statali, che possono permettere ai genitori scelte di libertà per l'istruzione dei loro figli;
- quale conto fanno della dottrina sociale della Chiesa, che ha compiuto un secolo di vita rispondendo ai problemi maturati quotidianamente nella storia, con saldi principi e orientamenti di cui non si può ignorare l'esistenza e il valore da quanti si impegnano ad essere testimoni della fede, della cultura cristiana nel campo politico.

Va espresso con chiarezza l'impegno a garantire e tutelare il lavoro per evitare l'asservimento all'economia di mercato, chiusa alla solidarietà e alla socialità. Si tratta di una questione fondamentale per la Nazione tutta, particolarmente per il Sud al quale lo Stato deve avere il dovuto riguardo. A questo scopo miravano tutti gli interventi straordinari per il Mezzogiorno. Oggi forse lo Stato deve trovare politiche e metodiche che consentano al Sud di essere meno Sud. Queste scelte che troviamo in ogni programma di governo, col tempo si lasciano cadere, e il divario tra Nord e Sud diventa sempre più profondo.

A questi criteri è necessario che l'elettorato cristiano

Antonio Forte
Continua in quarta pagina

Tra vecchio e nuovo

A scemere i nomi dei candidati alle "politiche" del 21 aprile, sembra proprio che il tempo, in Irpinia, si sia fermato. Poco o nulla è cambiato. Qualche garofano è appeso, qualcuno ha mutato posizione politica, un altro s'è trovato per tempo sul treno del vincitore, pronto a dare una mano. Il cambiamento non c'è stato, dunque. Le forze politiche non sono riuscite a trovare un momento di fantasia, di personalismo, i voti, i nominalismi hanno fatto perdere di vista un discorso più generale che poteva essere portato avanti solo in sintonia. Il braccio di ferro sui nomi ha fatto rinascere il partitismo di partito e non è stato possibile neppure avviare timidamente un discorso di parziale rinnovamento.

E' ora il difficile discernere il vecchio dallo stravecchio, il nuovo dal nuovissimo. Il dato anagrafico non inganna: la sensibilità precorona data di nascita.

Persa un'altra grossa occasione per trovare strade nuove, l'irpinia è chiamata a scegliere tra proposte note e meno note, ma ora non ha che una strada: valutare serenamente programmi e credibilità di ogni candidato. L'ironia minima pone bruscamente di fronte a persone, ma dietro ognuna di esse c'è una storia, personale e di gruppo. Storie passate e storie recenti, testimonianze e azioni concrete. Fermo restando la necessità di difendere e potenziare la libertà e la democrazia, non sarà difficile scegliere. Certo, anche con qualche risparmio e con qualche rimpianto per la nuova occasione mancata. Ma al peggio non c'è mai fine. Per questo, ancora una volta, è possibile e doveroso scendere in campo nonostante tutto.

Antonio Forte
Continua in quarta pagina



De Mita



Di Cecilia



De Simone



Sibilla

AVELLINO - Dopo le roventi polemiche della vigilia, soprattutto fra popolari e piduisti, la presentazione delle liste non ha fatto registrare colpi di scena. Tutto, dunque, secondo le previsioni, o quasi, nei quattro collegi irpini per la Camera dei Deputati.

Nel collegio di Campania 10, quello di Ariano, l'Ulivo ripropone il candidato uscente, il popolare berrettino Mario Pepe. Un beneventano anche il candidato del polo di centro-destra, Domenico Cerretti.

Una candidatura è stata presentata anche dal MSI - fiamma tricolore. Si tratta di Ferdinando Melchiorre. Nel collegio numero 11, quello di Avellino, sarà Antonio Maccanico, per la coalizione di centro-sinistra, a sfidare il parlamentare uscente del Polo, Gianfranco Rotondi. Due, in questo collegio, le candidature di "testimonianza" e di "disturbo", quella di Roberto Stompanato per la "Fiamma" e di Giuseppe Vietri, per Pedalando in sintonia, lista civica che ha fatto il suo esordio alle recenti amministrative del

capoluogo, senza conseguire, peraltro, neppure un seggio.

Nel collegio della Bassa Irpinia, l'Ulivo conferma la parlamentare piduista Alberta De Simone. Per il Polo è in lizza il consigliere regionale di Forza Italia, Cosimo Sibilla. La Fiamma presenta la candidatura di Rosario Lamberti. Nel collegio di Nusco, infine, confermata la candidatura di Ciriaco De Mita, con una lista denominata "Democrazia e Libertà". Le altre componenti della coalizione di centro-sinistra rispettano il patto di disisten-

za e non presentano propri candidati: scende in campo, invece, Rifondazione Comunista, che propone il consigliere provinciale Vito Nicola Cicchetti. Attilio Di Pietro è il candidato del MSI. Per quello che riguarda, poi, i due collegi senatoriali, ad Avellino lo scontro sarà fra il capogruppo dei Popolari a Palazzo Madama, Nicola Mancino, per il centro-sinistra, e l'ex sindaco della città, l'avvocato Massimo Preziosi, per il centro-destra. In questo collegio, però,

Continua in quarta pagina

ARIANO IRPINO - SCOPERTI 1800 TONNELLATE DI RIFIUTI SPECIALI

A Difesa Grande una bomba ecologica

AVELLINO - Un giorno, quando si parlerà di fatti e vicende irpine di questi tempi, il nome "Difesa Grande" potrebbe risuonare in maniera sinistra. Negli ultimi sei mesi sono diversi i motivi per parlare di quella che, precedentemente, era solo una sperduta località della provincia, per giunta difficilmente raggiungibile e conosciuta solo dai contadini arianesi. Oggi giungono il nome di questa zona comporta subito l'accostamento, generalizzato, a qualcosa di sgradevole, maledorante e - da qualche giorno - di incredibilmente pericoloso per la salute pubblica.

La scoperta in zona di una vera e propria "bomba ecologica" di 1800 ton-

nellate di rifiuti speciali, tra farmaci scaduti, residui del lavaggio di cisterne di combustibile ed altro, ha riportato l'attenzione generale delle autorità e dell'opinione pubblica su una corretta gestione dell'area. A fare la scoperta è stata la commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti tossici, che nella zona di Difesa Grande s'era portata spesso e volentieri, soprattutto nei giorni delle proteste di popolo contro la realizzazione della discarica per i rifiuti solidi urbani. E la commissione è tornata a Roma con le mani nei capelli: i risultati delle analisi chimico-fisiche, infatti, hanno confermato che nei pressi della vecchia fabbrica Smae ("una fabbrica

maledetta!"), ammoniscono i contadini di Difesa Grande) è stato depositato un enorme quantitativo di vere e proprie "schifezze", che avrebbero necessitato ben altro, prudente trattamento.

E, guarda caso, la notizia dello sconosciuto rinvenimento di questo stoccaggio da parte delle autorità parlamentari è venuta fuori nello stesso periodo in cui si è saputo che l'impianto definitivo di re-modificazione dei rifiuti solidi urbani potrebbe essere realizzato - per il consorzio Avellino 2 - proprio qui, a Difesa Grande. Come? Con una delicata e arduissima

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

PRESENTATO IL PROGETTO CURATO DALLA SEZIONE DI LEGAMBIENTE

Un parco archeologico in Piazza Duomo

AVELLINO - Presentata al Comune di Avellino l'idea progettuale per la sistemazione dell'area archeologica di Piazza Duomo. Lo studio, curato dalla locale sezione di Legambiente, è stato realizzato da un gruppo di lavoro di cui fanno parte Angelo Fabbo, Paolo Mascilli Migonini, Ida Gennarelli e Ugo Santinelli. La proposta mira a restituire alla storica Piazza Duomo la quinta costituita, una volta, dall'edificio del Seminario Arcivescovile. Antica e travagliata la storia di questo palazzo avellinese. Il Seminario fu, infatti, costruito nel 1567, dopo alterne vicende fu nuovamente ricostruito in seguito ai bombardamenti del 1943. Danneggiato dal terremoto, fu poi demolito nel 1966 per iniziare nuovamente nell'89. Fu allora che la Sovrin-

tendenza per i B.A.A.A.S. di Salerno e Avellino chiese di eseguire una serie di scavi che portarono alla luce tratti di muratura di fondazione medioevale, una necropoli, un tratto di strada presumibilmente di epoca romana. Di qui il dibattito riguardo alla quantomai necessaria sistemazione dell'area del Seminario. Siamo nel 1990 quando il Comune e la Cura Arcivescovile si accordano per il trasferimento del Seminario in altro sito e l'acquisizione al patrimonio comunale dell'area archeologica. Sorgeva, dunque, il problema della destinazione dell'area in questione: realizzare una nuova piazza lasciando la zona archeologica direttamente fruibile, oppure ricostruire edifici, anche ad altra destinazione, sull'area del Seminario? Nessuna delle ipotesi rispondeva al meglio alle esigenze di una impor-

ante zona della città. In questo dibattito si inserisce l'interessante proposta di Legambiente, mirante al consolidamento dei resti emersi e alla sistemazione a verde dell'area circostante. Dunque, un grande parco di circa 1000 metri quadrati potrebbe andare a sostituire un nuovo edificio. La zona verde sarà recintata da un semplice "muro della memoria", in tufo intonato, traforato da numerose aperture in grado da permettervi l'accesso da differenti punti del centro storico e nel quale verranno incastonati tutti i frammenti recuperati nelle operazioni di scavo. Inoltre all'interno dell'area troverà sistemazione un piccolo edificio, ad uso antiquarium o spazio espositivo in genere, affiancato

Luca Cipriano

Continua in quarta pagina

INTANTO È STATO AVVIATO IL DISCORSO PER LA GESTIONE DEL COMPLESSO

Entro l'anno il completamento del teatro

AVELLINO - Il teatro dovrà essere completato entro la fine dell'anno. Sta per concludersi, infatti, il braccio di ferro fra il comune di Avellino e l'impresa che si aggiudicò l'appalto-concorso. I tecnici delle due parti sono in contraddittorio per definire gli stati di consistenza. Sono in gioco poco meno di sei miliardi di lavori da effettuare. Il comune sostiene che il consorzio delle cooperative emiliane deve completare i lavori così come previsto nel capitolato. L'impresa, invece, ritiene che la somma residua sia stata in gran parte bruciata dai lavori in più eseguiti finora a causa di imprevisti. In attesa della definizione della spinosa questione, tutto è fermo. Intanto è già avviato il discorso sulla gestione del complesso che comprende anche la struttura congressuale. La visita di Sergio Eco-gar, soprintendente del teatro "Carlo Felice" di Genova, è servita, in-

tanto, a gettare le basi per un discorso concreto. Escobar ha spiegato quanto sia difficile gestire un teatro e come sia praticamente impossibile far quadrare i conti senza una rigorosa impostazione di partenza. Il comune utilizzerà largamente le energie locali, ma è chiaro che il teatro va affidato, per la direzione artistica, a un uomo che dia la necessaria garanzia e che leghi il suo nome ad un'impresa difficile. Sono sempre i soprintendenti a far dare il taglio giusto ad una gestione e a qualificarla degnamente. Intanto il teatro va visto per quel che è. Troppo facilmente si è parlato di struttura sovradimensionata. In fondo il teatro comunale di Avellino disporrà di un centinaio di posti in più rispetto al "Partenio". Occorre fare di questa struttura un grande polo culturale, ma senza perdere di vista il problema dei costi. Cautela, dunque, ma anche tan-

ta voglia di ben figurare. Secondo questa linea si sta muovendo Genaro Picon, pur dovendo segnare il passo rispetto alla questione del cantiere bloccato. E intanto il comune affronta questioni connesse con il "Mercatone", tentano di inserire nella struttura presenze alternative come quelle degli artigiani. Mentre cresce il disagio degli esercenti, ora si estende l'intervento previsto in bilancio con una spesa di quattrocento milioni. Il futuro della struttura passa attraverso un tentativo estremo di salvataggio. Mentre il "GS" annuncia il suo abbandono, c'è da chiedersi se sia possibile riscattare tutto, sostituendo alla struttura consortile un altro criterio di gestione. Prima che sia troppo tardi.

Continua in quarta pagina

UNA SERIE DI SCAMBI E DI INIZIATIVE CULTURALI DI ALTO PROFILO NEGLI ISTITUTI DELLA NOSTRA PROVINCIA

C'è l'Europa nel modello della scuola irpina

Berlino è davvero fantastica!

Con la scienza verso il futuro

AVELLINO - Mercoledì, 6 settembre 1995 - Sono le 24.000 e mi trovo a Berlino. Sono seduta nella camera che la nostra amica Daniela e il suo ragazzo Carsten, che convivono in quest'appartamento solo da cinque giorni, hanno riservato a me e alla mia amica e compagna di scuola Paola. "Giovani", 7 settembre - Berlino è fantastica! Mi trovo in questa città da poche ore ma già me ne sono innamorata. La famiglia che mi ospita è stupenda, tutti sono molto cordiali e gentili. Non ci sono parole per esprimere la mia gioia. "Pagine di diario, per ricordare stupori e scoperte; per confessare la difficoltà di comunicare in una lingua straniera; per fotografare le impressioni di un viaggio indimenticabile, che comincia attraverso strade 'gà viate nei film', edifici maestosi come ali, luminosi, moderni, marciapiedi puliti, negozi immensi" e termina in un ristorante indimenticabile (Martedì 19 settembre - Non voglio alzarmi perché so che, appena varcata la soglia dell'ostello, è tutto finito...").

Per tutti i 14 giorni del loro soggiorno a Berlino, a tutto, gli alunni della SA linguistica dell'istituto "Imbriani" hanno affinato la carta sensoriale e stati, di anno, osservazioni sul cibo e sul modo di vita dei giovani amici tedeschi.

schi, sulla città e sull'organizzazione della scuola, sui mezzi di trasporto e sui prezzi dei souvenirs. Un diario che costituisce la registrazione, dalla parte dei ragazzi, di un'esperienza importante, uno scambio di classi con l'Oberstufenzentrum di Berlino, realizzato nell'ambito del Programma Lingua della Comunità Europea. Si tratta di uno soltanto degli scambi che stanno trasformando la sezione linguistica dell'istituto in una scuola "europea": in questo momento un gruppo di alunni della 4D è a Sindelfingen, per un progetto di studio che vede impegnato in parallelo il Gymnasium Unterdenk di quella cittadina; sabato 16 sono arrivati ad Avellino i ragazzi del Liceo classico di Patrasco, ospitati dai compagni della 5F.

"Il bilancio dell'esperienza è molto positivo", spiega il professor Giovanantonio Capobianco, coordinatore del progetto di scambio tra la SA e la scuola berlese. «La capacità di comunicazione dei nostri ragazzi con i coetanei tedeschi, che tra l'altro non studiano e non conoscono l'italiano, è indubbiamente migliorata, e la stessa visione degli 'altri' ha subito una trasformazione profonda. Vivere per circa un mese a contatto con giovani stranieri ha modificato il modo di porsi nei loro confronti e ha insegnato

che il mondo è un villaggio globale: ansie e preoccupazioni, speranze e aspirazioni sono dei sentimenti che accomunano tutti gli esseri umani ed è proprio la constatazione di questa comunanza che, al di là della lingua, ha reso possibile la comprensione e l'affetto tra i ragazzi. Inoltre è stato impostato il compito dell'amministrazione pubblica nelle due città: un argomento estremamente stimolante per il gruppo italiano e che interessava molto di vicino la classe tedesca, il cui indirizzo di studio è di tipo economico-amministrativo».

Mentre altri gruppi programmano partenze, mentre frotte di giovani stranieri scendono per i corridoi dell'Imbriani e per le strade di Avellino, resta un libro rosso, ben rilegato, a conservare i risultati di 14 giorni di studio e di allegria a Berlino. «Una felice esperienza culturale, ma soprattutto umana - dice il preside, Giuseppe D'Ermo - che segna una tappa significativa lungo una via che porta ad un'impresa non più solo espressione geografica o storica, ma realtà in fieri nella misura in cui si adoperano a conoscerla davvero per poter attendere a modificarla ed arricchirla».

Paola Di Natale

AVELLINO - L'Irpinia con la scienza verso l'Europa è il tema ispiratore della settimana della cultura scientifica - giunta quest'anno alla 6ª edizione - organizzata dall'istituto Magistrale "Imbriani", dal Liceo Classico "Colletta", dall'Istituto Tecnico Agrario "De Sanctis", dall'istituto "Amatucci", dall'istituto "Dorso", dall'Istituto "De Luca", dal Liceo scientifico "Manzoni", dall'ITC "Fortunato", che hanno collaborato all'allestimento della mostra degli antichi strumenti scientifici che tanto consenso di critica e di pubblico ha avuto e continua ad avere. Nutrito il programma allestito con il supporto di un incontro con il professor Gaetano Abate che, nella giornata di apertura di lunedì scorso, ha inteso coinvolgere nell'iniziativa i rappresentanti dei due maggiori enti locali, Di Nunno, per il comu-

partimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Salerno, che parlerà su "Macchine e coscienza"; il 27 e 28 Salvatore Rampono e Antonio Fiochi, del dipartimento di Fisica Teorica dell'Università di Salerno, parleranno di "Elaborazione multimediale del segnale musicale" e di "Geometrie non euclidee e relatività".

Di particolare interesse si preannuncia la giornata di chiusura, sabato 30 marzo, con la messa in scena da parte degli alunni dell'Imbriani della "Vita di Galileo", lavoro di adattamento dell'omonimo testo di Bertold Brecht, intorno al quale hanno lavorato i professori Raffaele La Sala, Enrico Cammino e Diodora Soriano, con la consulenza di salvatore e Lucio Mazza del Clan H Work-Center.

Francesca Silvestri

A confronto sui corsi di recupero

AVELLINO - La scuola torna in prima pagina. E non solo per le occupazioni studentesche, il contratto dei professori o le sortite dei ministri della Pubblica Istruzione. Qualcosa comincia a muoversi anche sul piano delle proposte, in convergenze qualificate o nei programmi di partiti e coalizioni, soprattutto l'Ulivo. Pur con notevole ritardo, prende sempre più corpo la consapevolezza che in un paese moderno la scuola rappresenta una risorsa strategica, da rinnovare e qualificare negli obiettivi, nei contenuti e negli strumenti.

In attesa di scelte radicali e coraggiose, che cosa sta cambiando, oggi, nell'istruzione pubblica in Italia? È la domanda di fondo di un interessante volumetto delle Edizioni Filippi, di Roma, dal titolo "La scuola si rinnova? Opinioni a confronto sui corsi di recupero" (lire 6.000), a cura di due docenti del liceo "Archimede" di Roma, Roberto Bianchi e Maria Luisa Camera. È un agile "instant book" edito nei giorni "caldi" dell'avvio dei corsi di recupero, concepiti dallo scorso anno scolastico come alternativa agli abituali esami di riparazione, e che tuttavia non perde le sue ragioni di attualità e di interesse.

Il dibattito sui corsi, difatti, rappresenta solo l'occasione per un confronto più ampio, ed aperto, sulle questioni strutturali della scuola italiana: dalla formazione dei docenti al ruolo delle famiglie, dal rapporto scuola-lavoro all'autonomia scolastica, e così via. Protagonisti del dibattito sono alcuni esperti che, a differenza di certi "tecnic" ministeriali, nel mondo della scuola vivono e lavorano, verificando sui campi i problemi e le proposte: due dirigenti sindacali, il segretario della CGIL scuola Emanuele Barbieri e Anna Maria Selli, della segreteria nazionale UIL scuola; un insegnante, Paola Papa, della segreteria nazionale del CID; e tre presidi: Giorgio Rembado, presidente dell'associazione nazionale di categoria; Pasquale D'Avolio, preside del liceo classico "Stellini" di Udine, e un ipino, Virgilio Lombardo, preside del liceo scientifico "Archimede" di Rondigno, già preside dell'istituto magistrale "Imbriani" di Avellino, nonché nostro collaboratore. Tante voci diverse ma spesso convergenti, che riescono ad offrire un contributo di idee sintetiche, utili e, soprattutto, alieno dal "burocratesco" che è causa non ultima del declino della scuola italiana.

Con i fondi della CEE il «programma lingua»

Fiabe per i bambini albanesi

MIRABELLA ECLANO - Lo sforzo prodotto dalla direzione Didattica di Mirabella Eclano, nel gemellaggio con alcune scuole albanesi di Tirana e Durazzo, riceve oggi la giusta gratificazione e gli apprezzamenti più sentiti da parte della stampa specializzata d'Albania. Il giornale nazionale "Sina e Vogël", edito a Tirana per tutte le scuole primarie della nazione, in prima pagina, riporta un articolo dal titolo "Mirabella - 'ye histori migjesta' (una storia d'amicizia) che racconta degli scambi intercorsi tra le scuole albanesi e quella di Mirabella Eclano. L'articolo, a firma della dottoressa Dorina Pajo, funzionario del Ministero della cultura, prende in esame, mostrando di apprezzare in maniera particolare, la stampa e la distribuzione, tra i bambini di Tirana, del libro di fiabe "Petralia che fabula te rekuhueshme" che la Direzione didattica di Mirabella ha realizzato nel 1994. "Conoscendo la situazione del nostro Paese - scrive nell'articolo Dorina Pajo -

il direttore della scuola di Mirabella, un signore tanto energico e instancabile, Cammie Selangjati, insieme con i maestri e gli alunni, si sono messi a lavorare per la pubblicazione in albanese di favole e fiabe scelte, per farne dono ai bambini albanesi...".

"Il direttore e i suoi colleghi sono venuti di persona in Albania - continua Pajo - per distribuire questi libri agli alunni della scuola "Edn Durham" di Tirana. Questo gesto tanto delicato e cordiale, ispirato dal principio di bontà e gioia per tutti, è stato un autentico invito all'amicizia...". L'articolo si conclude con l'augurio che gesti come quello delle scuole di Mirabella possano nascere dovunque nel mondo, allora veramente non ci sarebbero più bambini soli.

Il gemellaggio di Mirabella con l'Albania continua e sono frequenti gli scambi culturali. Fra poco più di un mese alunni di Mirabella si recheranno a Tirana per far visita ai loro coetanei.

Rosalina Salvatore

PRESENTATI DAI DUE ENTI GLI INDIRIZZI RELATIVI AL SETTORE CULTURA

Lezioni di politica, mostre e cinema nei programmi di Comune e Provincia

AVELLINO - Sono stati presentati, quasi in contemporanea, gli indirizzi programmatici relativi alla Cultura, dall'amministrazione comunale di Avellino e dall'amministrazione provinciale.

Per quello che riguarda il Comune di Avellino, l'assessore alla Cultura, generoso Picone, punta molto sull'attività di informagiovani, lo sportello attivato presso la Casa della Cultura, che non si limita a fornire ai giovani informazioni relative agli indirizzi scolastici e agli sbocchi professionali, ma intende svolgere un discorso molto più ampio. Rientra, ad esempio, in questo indirizzo, l'iniziativa, partita qualche giorno fa, della speciale cartagiovani, che consente sconti sull'acquisto di libri e di dischi presso i principali negozi della città.

L'altro elemento caratterizzante del programma presentato da Picone è la

collaborazione con le associazioni culturali presenti sul territorio. È stato avviato da tempo un censimento di queste associazioni che sono davvero numerosissime. Alcune, naturalmente, svolgono una attività molto limitata, ma altre sono, al contrario, estremamente attive, e con esse il Comune intende collaborare.

Infine, fra le iniziative già in cantiere, un ciclo di lezioni, denominato "Lessico politico", in collaborazione con l'associazione Amici del libro. Di volta in volta saranno illustrate parole-chiave del linguaggio politico. A tenere la prima lezione dovrebbe essere Ernesto Galli Della Loggia.

Pronto a partire anche un convegno su Alfonso Gatto, nel ventennale della morte. E appena il caso di ricordare che il primo libro di poesie dello scrittore salernitano, la rac-

colta "Isola", fu stampato, per interessamento del fratello amico Carlo Muscetta, presso la tipografia Pergola, nel 1932.

Continueranno, infine le mostre fotografiche presso la Chiesa del Carmine, che tanto successo hanno raccolto nei mesi scorsi. In preparazione è una mostra documentaria su "Avellino nel Novecento".

Più ambizioso appare il programma dell'amministrazione provinciale, che intende svolgere un ruolo di promozione e di coordinamento fra i vari enti territoriali.

Fra i progetti della Provincia, in particolare, spicca quello di far rivivere in qualche modo il festival cinematografico "Laceno d'oro", attraverso la istituzione di un Ente Cinema e l'allestimento di un festival cinematografico dei paesi del Mediterraneo.

Analogo discorso si in-

tende fare per le attività teatrali, partendo dall'esperienza particolarmente feconda di S. Andrea di Conza.

Fra gli appuntamenti più immediati sono le celebrazioni in onore di Umberto Nobile e la sistemazione dell'edificio di Corso Europa che ospita il Museo, la pinacoteca e la biblioteca provinciale. In particolare la pinacoteca dovrebbe essere trasferita presso il carcere borbonico.

Infine l'amministrazione provinciale prende posizione decisamente sull'esperienza, che giudica fallimentare, dei corsi di laurea breve ad Avellino, che andrebbero potenziati e rilanciati attraverso un consorzio universitario che veda la partecipazione dei maggiori enti locali, e quindi anche dell'amministrazione provinciale, e di realtà economiche capaci di supportare l'iniziativa.

L'INIZIATIVA DELL'AIM IN COLLABORAZIONE CON L'UNAPROA

Gli scout vendono mele per combattere la sclerosi multipla

AVELLINO - Si è ripetuta con successo anche quest'anno, la lodevole iniziativa "Una mela per la vita". La manifestazione, promossa dall'AIM in collaborazione con l'UNAPROA (la maggiore organizzazione europea del settore ortofruttoricolo), ha avuto lo scopo di favorire la raccolta di fondi a favore della ricerca sulla sclerosi multipla.

Sostenendo l'aim con una libera offerta, i cittadini hanno ricevuto in cambio un sacchetto di mele a produzione integrata. Buona la risposta delle gente: quasi 2500 i sacchetti che i volontari del gruppo scout Av-4 hanno distribuito agli avellinesi nelle giornate di sabato e domenica. L'AIM, che opera in Italia dal 1968, si occupa di promuovere la sperimentazione e la ricerca su questa grave e tuttora ignota patologia. La sclerosi multipla colpisce il sistema nervoso centrale, provocando una graduale dipendenza dell'individuo nei confronti di chi lo assiste. Dal punto di vista sociale la malattia ha un effetto devastante, perché interessa uo-

mini e donne in età tra i 15 e i 50 anni: solo i malati sono oltre 50000 ed ogni anno si presentano circa 1800 nuovi casi. Anche la realtà avellinese è alquanto infelice: circa 50 i casi di malati denunciati, ai quali volte non è neppure riservata la dovuta attenzione. Il problema è sicuramente grave, tanto più se si considera la mancanza di una locale

sezione dell'AIM. L'importante punto di riferimento è stato, infatti, per anni pressante solo grazie alla volontà della presidente Annamaria Pericoli. L'indifferenza e la scarsa collaborazione della gente hanno alla fine privato chi già soffre troppo di una struttura di coordinamento quanto mai importante.

Luca Cipriano

Presso la Curia l'assemblea Ucsi

AVELLINO - È in programma questo pomeriggio, con inizio alle ore 18.30, presso la sede del Palazzo Vesco-vio di Piazza libertà, una riunione dei circa quaranta giornalisti irpini iscritti alla sezione provinciale della Unione Cattolica della Stampa italiana di recente costituitasi e intitolata al collega Goffredo Raimo prematuramente scomparso poche settimane fa.

All'ordine del giorno la definizione ed il varo del programma di attività e di ini-

tiative per l'anno in corso. A fare gli onori di casa sarà il presidente del neocostituito della stampa cattolica, don Gerardo Capaldo, direttore del "Ponte", il più antico periodico cattolico operante nella nostra realtà, che si avvarrà, per la parte organizzativa, della collaborazione dei colleghi Giuseppe Petrucci e Antonio Pescatore che, in questa fase di avvio dell'associazione, sono stati uno gli animatori e il punto di riferimento.

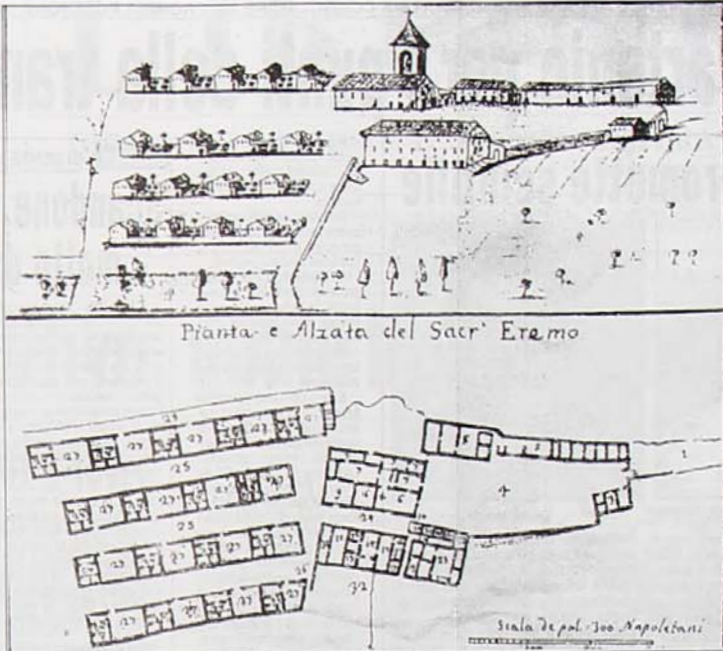
Veronica Marangi

Un'élite intellettuale laica ed illuminata, rigorosa e cosmopolita, spesso costretta all'esilio o all'emarginazione ma capace di affermarsi a livelli nazionali ed europei: ecco l'Irpinia dei De Sanctis e del Dorso, di Mancini e De Capraris, di Tedesco e di Muscetta, quella di cui è più lecito menar vanto.

L'Irpinia più profonda, dalle radici antiche e popolari, è tuttavia ben altra: povera ma operosa, di vedute forzatamente anguste, legata fin dall'età antica a pochi ma solidi valori, come la famiglia e le tradizioni. È del tutto naturale che questa comunità abbia trovato nelle credenze e nei culti religiosi un fondamento di identità e di coesione.

Un patrimonio di riti, usanze, luoghi di culto che la gente irpina ha difeso e preservato con ogni mezzo, nel corso dei secoli, di fronte al tumultuoso avvicinarsi di dominatori di stirpe diversa. Era proprio la religione degli avi, del resto, unitamente al fatto ed alla tradizione orale, a fare dei sudditi delle Due Sicilie, in età medioevale e moderna, un popolo dalla fisionomia etico-culturale ben definita. Dalla consapevolezza di questo importante retaggio storico, che persiste in larga misura anche nel presente, prende le mosse e acquista valore il lavoro degli studiosi della Rassegna Storica Irpina, diretta dal professor Francesco Barra (docente di Storia del Mezzogiorno all'Università di Salerno), che si è concretizzato in due fascicoli sul tema "Irpina sacra, Chiesa e società nell'età moderna".

Se nel primo fascicolo (vedi L'irpinia del 21 ottobre 1995, n. 17-18) l'attenzione degli studiosi irpini è stata concentrata soprattutto sulle vicende della



HA VISTO LA LUCE IL SECONDO FASCICOLO DEDICATO ALL'IRPINIA SACRA

La storia della chiesa irpina nelle pagine della Rassegna

di PAOLO SPERANZA

diocesi di Avellino e degli ordini monastici, nel secondo sono due i temi prevalenti: il ruolo di alcune figure illustri del clero irpino, e l'analisi dell'"anima imprenditoriale" della Chiesa locale. Ecco dunque, nel primo

caso, i saggi e gli interventi di Francesco Barra sulla venerabile Teresa Manganiello, una religiosa in odore di santità vissuta (e morta prematuramente) nel se-

colo scorso a Montefusco, e su una figura a dir poco controversa del clero ottocentesco: l'abate di Montevergine Guglielmo De Cesare, protagonista a suo modo

della delicata transizione dal regime borbonico allo Stato unitario, oggetto anche di un saggio del professor Giovanni Pronati, già autore di un libro sul De Cesare con interessanti venature "giuliane". A un dotto e autorevole

A lato, pianta dell'antico eremo dell'Incoronata di Montevergine

frate verginiano del Settecento, Pasquale Anicio, è dedicato il contributo del compianto padre Giovanni Mongelli, studioso infaticabile e di estremo rigore, autore di studi fondamentali sulla storia di Montevergine.

Sulversante socio-economico figurano due ricerche inerenti la realtà religiosa avellinese (l'istituzione del Monte di pietà, di Andrea Massaro, e la proprietà ecclesiastica nel catasto onciario, di Gianluigi Carullo) e i contributi di Nicola Di Guglielmo, presidente della Società Storica Irpina, sull'archidocesi di Conza sul finire del XVII secolo e di Luigi Mascioli Migorini, rispettivamente su Monteforte nel '600 e sulle rendite di due confraternite di Forino. Completano questo numero della Rassegna i saggi di Salvatore Zollo e Teofilo M. Giordano ed il ricco apparato di fonti e documenti curato da Francesco Barra. Con la seconda parte di "Irpina sacra" si conclude dunque, almeno per ora, un ciclo di studi della Rassegna Storica Irpina, mirato a riproporre in maniera ampia e il più possibile organica una riflessione sul ruolo centrale e insostituibile (e non sempre positivo, sia chiaro) della Chiesa in quello che fu il Principato Ultra, non soltanto sotto il profilo spirituale ma anche artistico, economico, sociale. E se l'argomento appare, senza dubbio, meno attuale ed affascinante rispetto ad altri contesti socio-culturali del passato, nondimeno si rivela essenziale per conoscere ed analizzare l'anima profonda della comunità in cui viviamo.

Compie vent'anni Civiltà altirpina

"Civiltà altirpina" compie vent'anni e si affida alla sensibilità di cittadini ed istituzioni per affrontare serenamente questo scorcio di fine secolo. Nell'arco di due decenni, del resto, questa rivista culturale (organo dell'associazione "Francesco De Sanctis" per la ricerca storica e la valorizzazione del patrimonio socio-culturale in Alta Irpinia) ha rappresentato un autentico e insostituibile faro per il recupero e la difesa della memoria storica di una parte significativa della provincia di Avellino. Un percorso accidentato, a tratti comunque esaltante, in ogni caso diffuso, in un panorama di diffusa insensibilità (con rare eccezioni) nei confronti di tutto ciò che è storia, arte, letteratura, e in ultima analisi memoria e storia, ovvero l'essenza stessa del vivere civile.

A ricordarlo, nell'editoriale dell'ultimo numero, è il direttore della rivista, Romualdo Marandino, preside del Liceo Ginnasio "F. De Sanctis" di S. Angelo dei Lombardi. "Civiltà altirpina" guarda comunque avanti e Marandino ne delinea un futuro legato "ad un progetto di assetto territoriale nel settore dei beni culturali... che valorizzi tutte le energie del territorio e sia spendibile in tutti i campi della vita comunitaria". Il periodico semestrale, intanto, propone nell'ultimo numero, nella sezione "Il materiale e l'immaginario", quattro saggi di estremo interesse su aspetti e figure della civiltà classica in Irpinia, a cura di Nicola Gambino, Maria Marandino, Piero A. F. Fiamma e Mario Gagliardi. Ricco di dati e documenti è lo studio di Michele Vespasiano sull'arte di fondere campane a S. Angelo dei Lombardi, mentre Paolo Speranza fa il punto su "Federico II nella storiografia irpina". Le schede bibliografiche sono a cura di Pasquale Di Fronzo e Pasquale Rosamilia, collaboratori storici della rivista.

Emilio De Lorenzo

Salvatore Salvatore è un giovane laureato, in lettere, all'Università di Salerno. È pubblicista, autore di opere, nonché autorevole direttore della prestigiosa rivista storica della Baronia: "VICUM". Vive a Carri, su paese natio, ed insegna a Mirabella Eclano. Da stile stampo, anche, poesie in dialetto, il suo scenario è l'antico mondo contadino, consumato dalle sere del suo territorio. Interprete storico dei valori che quel linguaggio racchiude. Le immagini, i fatti, i sentimenti, gli slanci, le sensazioni scorrono in lui come i grani di una corona.

E lo costringono a guardarsi dentro da cui, poi, parlano le parole che trasformano in armonia, in funzione di una nuova cultura. L'odore acre dei campi coltivati, il calore della sua gente e il suono dell'incanto lo trasportano in una monolitica architettura poetica, dove ogni argomento, ogni episodio, narrato in versi, di-

L'ANTICO MONDO CONTADINO NELLE POESIE DI SALVATORE SALVATORE

Quando ci si svegliava al canto del gallo

di STEFANO MELINA

venta, per l'arte, un monumento alla letteratura, e un tempo per la storia, trasformato in un museo a cielo aperto. Sono episodi visivi nel suo ambiente. Rievocazioni di figure mai avvenute finora, e riconoscibili non solo dai ritagli dei loro gesti, ma anche da frammenti, raccolti dal sopravvissuto del quotidiano.

Tutto è nudo nei suoi versi. E i nomi come i verbi, i pensieri come i sentimenti, le creatività come la discrezione, la scoperta come la narrazione di fanno capire il "modus vivendi" (la maniera di vivere) di un'epoca. È un viaggio che ciascuno di noi fa con se stesso dentro quel mondo scomparso, ma di cui siamo gli eredi. Focolar spenti e non più riscaldati dal soffio di animali

domestici. Il lettore trova, ancora, nell'etimologia dei termini, i suggerimenti per una interessante semantica. Le parole, siano esse parlate o scritte, non appartengono più al solo poeta, ma a tutti gli abitanti del villaggio perché nato nel medesimo luogo e nello stesso ambiente. Ci legano di più alle cose del passato, e ci facilitano di più l'apprendimento e le espressioni perché la parata non è soggetta a regole grammaticali né a forme di sintassi. Non vi è nessuna lingua e, forse, giammai ve ne sarà che possa sostituire l'idioma locale. Questo rende più chiari i pensieri, spiega meglio i

fatti accaduti, particolarmente quando questi sono narrati sul posto e da un cantore paesano. La lingua madre è sempre meno perfetta per queste produzioni, anche se chi si omenta è colto e dotto. In primis, perché i vocaboli odierni, non essendo più remoti del vernacolo, hanno perso per strada, sia pure in parte, il loro primitivo valore. Ma, lo smarriscono soprattutto quando sono pronunziati e detti fuori la propria contrada ed il proprio adattamento. Il fuso, la taglia, il pagliaio... Sono guardati dall'osservatore della fine del secondo millennio per salvarsi da un certo oblio che la tecnica pretende.

Nel terzo tutto è museo. I nomi resteranno solo nelle pagine ingiallite di vecchi vocaboli impolverati.

I versi sono analitici sia quando delineano gli avvenimenti, sia quando rappresentano i lavori campestri, sia quando figurano pezzi di vita quotidiana. E ci forniscono non solo la storiografia agricola, ma anche l'ordine sociale. Mentre le parole danno volti, talvolta senza nomi, ma facilmente riconoscibili e leggibili perché madri di sudore. La lingua sopravvissuta al chiuso delle abitazioni rurali, e che fornisce notizia di portata storica. E descrive tempi di una struttura sociale molto limitata. Dove i lavori e le iniziative si svolgono secondo i periodi lunari: luna

calante e luna crescente. Ma, anche di sapere leggere i segni atmosferici per prevedere il clima dei domani. E si aspettava il canto del gallo per svegliarsi. Certo, sono episodi, che meritano minor fede, quando sono narrati a distanza, o trasmessi per via orale dalla tradizione perché la realtà va sempre più alterandosi man mano che gli anni scorrono. Ma, l'autore, quasi sempre, contemporaneo agli avvenimenti succeduti si presenta nella loro vera interezza.

È niente affare confuso ed oscuro. La forma è concisa. La sua forza creatrice è sempre accompagnata da una costante attenzione nei rapporti delle azioni che lega con finezza. È giusto definire questo scrittore anche poeta dialettale? Ed un "gustoso de populo"? Un uomo di strada - non potrebbe mai attribuirsi l'investitura per un tal battesimo anche se sapesse a memoria tutte le sue poesie.

I fogli di nessuno

Il nome di Rocco massimiliano Melchiorre è ormai ben noto - e non solo agli "addetti ai lavori" - per la sua produzione letteraria, sicuramente affascinante e comunque particolarmente feconda se si considera la sua giovane età.

Egli infatti ha già al suo attivo un romanzo, "Storia di mezzo luna piena" e due sillogi di poesie "Io contro il vincoio" e "Ladro di scintille", opere che già dal titolo denunciano originalità ed inventiva.

Valida particolarmente quest'ultima opera, che fa rivivere magicamente l'eterno mito di Prometeo e meritevole di aver tirato fuori dalla sua "tumis abduzione" l'autore, avvicinando al pubblico, avendo ispirato uno spettacolo teatrale interpretato dai ragazzi di Logopoea, tra cui ha brillato Fiorella Zullo, che più di tutti ha colto lo spirito del giovane poeta.

Ora il Melchiorre si ripresenta ai suoi lettori con un nuovo lavoro, "I fogli di nessuno", appassionante poemetto, ideato in forma di avvincente dialogo tra il protagonista e l'autore, da cui scaturisce il diario di "un povero pazzo, forse troppo saggio per vincere". Con intreccio apparentemente ingarbugliato, il testo si propone come specchio naturale di un uomo comune che soltanto il frenetico vivere porta ad essere un uomo fuori dagli.

Marco Longobardi

Per essere una delle più antiche e longeve riviste cinematografiche dimostra ancora sguardo acuto e mente fresca. Lo scorso anno, a differenza di tanta parte della critica nostrana, spesso malata di esterofilia e snobismo, è stata fra i pochi a riconoscere e difendere, in tempi non sospetti, due film italiani di assoluto valore, oggi autentici "cult movie" in tutto il mondo: "Lamerica", di Gianni Amelio, e "Il Postino", il film di Massimo Troisi e Michael Redford.

Ai suoi trentacinquesimo anno di vita si toglie ancora parecchie insoddisfazioni, dunque, la rivista "Cinemasud", che da Avellino raggiunge i cinefili di tutta Italia e del mondo (attraverso il cir-

TRENTACINQUE ANNI DI VITA PER LA RIVISTA DEL DUO MARINO-D'ONOFRIO

Con Cinemasud a lezione di neorealismo

di VERONICA MARANGI

Arca d'argento, scelti i vincitori

Assegnati i premi ai vincitori della 1ª edizione del Concorso Nazionale di Poesia, Pittura e Arte Grafica Arca d'argento '95 nel corso di una serata d'onore svoltasi a Napoli nell'antisaia dei baroni del Maschio Angiolino.

Sono stati premiati, per la poesia in lingua, Raffaele Caposano, da Roma; per la poesia in vernacolo, Giuseppe Descloux, da Ercolano; per la pittura, Silvana Girelli, da Pomigliano d'Arco; per la grafica, Simeone Beppino, da Trieste.

Numerosi i premi con menzione d'onore ad autori provenienti da tutte le regioni d'Italia. "Mi pare si possa parlare di un bilancio positivo - ci ha dichiarato Enzo Sodano responsabile della sezione culturale Arca Nola - che ci fa ben sperare per l'edizione del prossimo anno a cui stiamo già lavorando".

culo di impegno e al tempo stesso di libertà, e momento di civiltà e di poesia.

Caratteristiche che si ritrovano nella parte migliore del nuovo cinema italiano, a cui la rivista dedica l'editoriale dell'ultimo numero, da poco in edicola. Nel sommario, fra gli altri servizi, una panoramica sui riflessi delle ultime edizioni del festival di Venezia e Cannes, un'inchiesta sulla "nouvelle vague" del cinema asiatico ed africano, rubriche sul teatro e la televisione, le pagine dei libri, a

cura di Paolo Speranza, e ovviamente tante recensioni, interviste, opinioni sulle mostre, i film e i protagonisti del cinema.

Del altro profilo, come sempre, il team dei collaboratori: accanto ai nomi illustri del comitato di redazione (i registi Carlo Lizzani, Giuliano Montaldo, Lana Wertmüller, lo storico del cinema Gian Piero Brunetta, i critici Sergio Lori e Luigi Seravalli, l'avvocato e neodeputato di Napoli Vincenzo Maria Siniscalchi) troviamo in questo numero interventi di giornalisti specializzati quali Fiorina Maudente, Nino Ferraro e Fabio Rinaudo e del professor Angelo Zanelato, docente all'Università di Padova.

CALCIO SERIE B - LA SQUADRA BIANCOVERDE APPARE INTENZIONATA A CONSOLIDARE LA PROPRIA POSIZIONE IN CLASSIFICA

Dall'Arechi al Partenio per i punti della tranquillità

AVELLINO - L'Avellino dice trentatré e sta bene in salute. Il paraggio dell'Arechi ha subito fatto dimenticare la brutta prova di Brescia. Non saranno molte le squadre che riusciranno a strappare punti a Colomba e compagni. Il bilancio con i granata è largamente positivo e si concretizza in un ineccepibile quattro a uno che in classifica avrà un peso notevole.

Ma il campionato continua e Palermo e Bologna non sono certamente squadre di poco conto. I siciliani avevano iniziato il campionato alla grande, facendo gridare ad un nuovo miracolo e traendo in inganno non pochi esperti che subito pronosticarono una corsa vincente degli uomini di Arcolio.

A un certo punto il Palermo ha perso colpi in trasferta, ma tutti hanno detto: "La Favola". La squadra di Ulivieri pratica forse il gioco più bello del campionato cadetto e riesce a fare andare d'accordo i risultati con lo spettacolo: evento rarissimo nel campionato cadetto e non solo.

Due partite difficili, dunque. Ma d'ora in poi - occorre dirlo - non ci saranno più partite false. La lotta per la sopravvivenza coinvolge squadre di rango. C'è un Foggia che paga per l'eccessiva fiducia riposta da dirigenti e tecnici in un complesso che sembrava di serie superiore. Ma la sorpresa più grande viene proprio dal tecnico. Delio Rossi non ha confermato a Foggia qualche espresse in maniera notevole a Salerno. Il verbo di Zeman non è stato riproposto in termini concetti dall'allievo preferito del gran-

de ceco. Insomma Rossi ha fatto illecito proprio perché ha cercato di far giocare a zona chi con Catuzzi aveva già rinnegato l'ideologia calcistica del "gioco".

E così anche i "tattanelli" rischiano molto. Ma a guardare la classifica rischia anche il Brescia che pure contro l'Avellino aveva mostrato i muscoli. E perfino il Genoa è risucchiato dalla classifica medio-bassa, nonostante i suoi campionati e le sue po-

Dalla prima pagina

La responsabilità dei cattolici nell'attuale stagione elettorale

no sia attento per non operare scelte frettolose ed emotive che offenderebbero la propria dignità contraendo gravi colpi in un momento in cui si avvicineranno altri parlamentari, senza che nulla cambii.

Non possiamo riprometterci più di perpetuare il sistema clientelare. Sono necessarie politiche ispirate al bene comune: la situazione cioè in cui ogni uomo possa diventare più uomo. Perciò si cerchi strade per rendere funzionale socialmente la proprietà privata, si promuovano forme di collaborazione, si lavori per una democrazia ricca di contenuti pienamente umanistici. Ci rendiamo conto che, davanti allo spettro della fame, della miseria, delle ristrettezze che molte famiglie vivono angosciosamente, questo discorso è vuoto, ma i cristiani sanno bene, dal loro codice genetico, il Vange-

lo, come il Figlio di Dio, nel servizio da Lui assunto a vantaggio dell'umanità, oltre che richiedere il prezzo che comporta vivere di verità, di giustizia e di libertà, ci ha lasciato l'esempio ineguagliabile del dono della vita. I cristiani sono chiamati a mettersi a servizio del bene del paese, dove se c'è una preferenza da contemplare è a vantaggio dei poveri, del diseredati, degli emarginati.

È questa una nota su cui non siamo stati molto attenti, ma che adesso è diventata improrogabile. Chiediamo ai partiti e ai loro parlamentari che smettano di litigare e di fare mosse contro-mosse che rispondono a strategie di bassa lega, incomprensibili alla gente, e certamente offensive per la gravità della situazione in cui la gente si dibatte. Realizzino una riconciliazione per un servizio tesoro a risolvere problemi vitali della Nazione, quali il lavoro, una più equa distribuzione della ricchezza e mettano in atto strumenti idonei per eliminare l'evasione fiscale.

È il minimo perché ci sia ancora un futuro di speranza per ogni uomo e per ogni famiglia.

E Criniti promette scintille



Luiso



Della Morte

AVELLINO - Torna il campionato dopo il primo sciopero nella storia del calcio. Non è stata, come pure qualcuno aveva ipotizzato, una domenica bestiale, ma una domenica che è risultata utile, se non altro, a far ragionare la gente sulla dimensione nuova che il pianeta-calcio ormai ha acquistato sul piano delle rivendicazioni sindacali da parte dei suoi protagonisti.

Qui da noi ha tenuto banco lo scontro tra Sibilla e l'ing. Gaetano Tedeschi a proposito di presunti ammanchi risalenti alla vecchia gestione della società di Galleria Mancini da parte della Bonati di Parma. Pace, invece, dopo la bella soddisfazione tolta nei derby con la Salernitana, ha ricondotto i suoi alla realtà del campionato e li ha fatti lavorare sodo in vista della gara casalinga di domani contro il Palermo. L'Avellino vuole vincere non solo per riscattare la sconfitta dell'andata, ma so-

lamente. Il campionato di B, insomma, conferma la sua sorprendente novità. Nulla è deciso e forse nulla o poco sarà deciso fino alla conclusione.

C'è anche chi assicura che ci sarà bisogno di spargere Dio ci scanti e si liberi da una simile luttuosa.

Ecco perché la parola d'ordine di Bruno Pace è una sola: tiriamoci subito fuori, prima che gli altri se ne accorgano. Mettere insieme

prattutto per allontanarsi definitivamente dalla zona calda della classifica. A sentire in modo particolare la partita contro i peloritani è Antonio Criniti che nella gara disputata alla Favorita fu beccato dal pubblico per certe sue dichiarazioni.

"Ci tengo a fare della figura sia per dimostrare che quei fischi nei miei confronti non erano proprio giusti, sia perché per noi un eventuale vittoria significherebbe assestarsi su posizioni molto più tranquille".

La squadra appare caricata al punto giusto e ci sono le premesse per fare bene e sperare in un risultato utile. Anche perché, subito dopo, si dovrà andare a far visita a quel Bologna che non vuole più perdere colpi e che appare intenzionato a confermare definitivamente la propria leadership nella corsa per la promozione.

f.s.

punti non sarà facile, ma non c'è scampo. Non solo bisogna giocare fari, ma bisogna metterli insieme prestissimo.

Il calendario non dice molto. Consultarlo vale poco. L'Avellino si è lasciato dietro le spalle qualche confronto proibitivo e può guardare con serenità la classifica, con tante squadre alle sue spalle. Ma proprio questa prospettiva potrebbe rivelarsi illusoria. La classifica, con i tre punti in caso di vittoria, è un ascenso-

re impazzito. Si saie e si scende dai vari piani ogni domenica. E talvolta gareggiare non serve a nulla, almeno in apparenza.

Naturalmente alla distanza anche i punticini racimolati in condizioni di grande difficoltà potranno rivelarsi preziosi.

La squadra di Pace sembrava refrattaria al risultato di parità. Squadra senza mezze misure, aveva alternato vittorie e sconfitte. All'Arechi, invece, è arrivato il primo risultato di parità, certamente preziosissimo.

E ora, l'Avellino guarda al futuro con la certezza di potersi salvare, ma anche con la consapevolezza di dover sudare per centrare l'obiettivo. La fortuna ha assistito l'Avellino che è riuscito a sopprimerne anche le assenze importanti, come quella di Criniti a Salerno, mentre stanno venendo fuori dai giovani che potranno rivelarsi essenziali nella fase del torneo. Ivano Della Morte, per esempio, è un tornante di buone qualità tecniche che può risolvere i problemi dell'Avellino nelle prossime gare, quando sarà importante vincere, quando sarà importantissimo disporre d'una panchina lunga.

La partenza novembre avevano fatto scattare l'allarme. Senza Esposito, Marino, Arcadio e Calvaresi, l'Avellino sembrava troppo "Luiso-dipendente". Poi ecco Castiglione, ecco Della Morte. E c'è anche il giovane Balzano che può dire la sua. La difesa non ha mai dato preoccupazioni sul piano delle alternanze. Il centrocampista di tono, invece, quando manca uno degli uomini-chiave.

Ma contro il Palermo non ci saranno grossi problemi. La sosta ha consentito al preparatore Franco Esposito di far compiere alla squadra i famosi "inchiami". Le amichevoli, al di là dei risultati, sono state utilissime. E ora c'è da addormentarsi sul fatto che Palermo all'andata, Criniti e Luiso, pensateci voi.

Giuseppe Pisano

BASKET - SI SENTE L'ASSENZA DI FAVERO

Scandone, c'è ancora molto da lottare

AVELLINO - Vinco ma soffre la Scandone Pasta Baronica contro un Cremona dato come debole e che, invece, nella fase finale ha lesionisticamente limitato il passo per un eventuale scarto canestri finale, anziché tentare il successo. È una Scandone in affanno, inutile negarlo, discontinua e per certi versi presuntuosa quella attuale in cui sono evidenti meccanismi di squadra ormai saltati. L'assenza di Favero pesa come un macigno, mentre la società farà bene per la prossima stagione a valutare il comportamento non proprio professionale di qualche ben pagato signorino. La salvezza che sembrava facile da agguantare sarà al contrario ottenuta di questo passo soffrendo, poiché oltre il Cento (che pure dà segnali vitali) di altre formazioni materasso non ve ne sono; il ritorno di Ciro Petrella in panchina al fianco di coach Tucci è importante così come ha fatto bene la società a sollevare il polverone per il caso Tasso in cui si è vista l'incapacità totale di chi gestisce i campionati.

In campo femminile l'ACSI continua l'inseguimento al Montedidone sul cui parquet il 13 aprile si giocherà le speranze di agguantare la serie B. Nel frattempo dopo aver liquidato il Capri, le atlete del Cav. De Feo giocano in trasferta sul campo del Forni Salerno.

PALLAMANO

Continua la serie negativa dell'Acil Pallamano Avellino che ad Ascoli ha accusato il quarto stop consecutivo. L'assenza di Chianello e Francesco Fusco sta facendosi sentire notevolmente in un complesso dove la bravura di Colantonio non può bastare.

A quattro turni dalla fine con 5 punti di vantaggio sul Putignano quartultimo (che dovrà pure venire ad Avellino) la salvezza sembra cosa fatta in specie se questa sera con l'Acil Napoli di scena al "Del Mauro" i ragazzi di Panariello sapranno ritrovare la via del successo.

PALLAVOLO

Perde in casa col Pineto l'Olimpica Volley, che però conquista la salvezza dopo l'ampiamento dei campionati deciso dalla Lega in virtù del quale sarà in questa stagione soltanto una formazione a retrocedere e pure dopo un play-out. Nel girone degli irpini sempre ormai certo che sarà l'Ortona a disputare questa appendice del torneo. Intanto i ragazzi di Silvio Spica, molto rimaneggiati, giocheranno questa sera a Molfetta.

CALCIO PRIMAVERA

E tra i portieri meno battuti della Primavera, inseguiamo l'atletino Zani, Pasquale Mezzacapo è destinato a diventare prima o poi il numero uno dell'Avellino. Nato a Marcianise, 18 anni, proveniente dall'Albanova, feudo da granaliero, Mezzacapo ha qualità, pronta e voglia di emergere. Sibilla questo lo sa e depone in lui grande fiducia e speranza.

Sta al buon Pasquale continuare in umiltà ed impegnarsi ed a farsi trovare pronto all'occasione che certamente gli verrà data.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

La responsabilità dei cattolici nell'attuale stagione elettorale

no sia attento per non operare scelte frettolose ed emotive che offenderebbero la propria dignità contraendo gravi colpi in un momento in cui si avvicineranno altri parlamentari, senza che nulla cambii.

Non possiamo riprometterci più di perpetuare il sistema clientelare. Sono necessarie politiche ispirate al bene comune: la situazione cioè in cui ogni uomo possa diventare più uomo. Perciò si cerchi strade per rendere funzionale socialmente la proprietà privata, si promuovano forme di collaborazione, si lavori per una democrazia ricca di contenuti pienamente umanistici. Ci rendiamo conto che, davanti allo spettro della fame, della miseria, delle ristrettezze che molte famiglie vivono angosciosamente, questo discorso è vuoto, ma i cristiani sanno bene, dal loro codice genetico, il Vange-

lo, come il Figlio di Dio, nel servizio da Lui assunto a vantaggio dell'umanità, oltre che richiedere il prezzo che comporta vivere di verità, di giustizia e di libertà, ci ha lasciato l'esempio ineguagliabile del dono della vita. I cristiani sono chiamati a mettersi a servizio del bene del paese, dove se c'è una preferenza da contemplare è a vantaggio dei poveri, del diseredati, degli emarginati.

È questa una nota su cui non siamo stati molto attenti, ma che adesso è diventata improrogabile. Chiediamo ai partiti e ai loro parlamentari che smettano di litigare e di fare mosse contro-mosse che rispondono a strategie di bassa lega, incomprensibili alla gente, e certamente offensive per la gravità della situazione in cui la gente si dibatte. Realizzino una riconciliazione per un servizio tesoro a risolvere problemi vitali della Nazione, quali il lavoro, una più equa distribuzione della ricchezza e mettano in atto strumenti idonei per eliminare l'evasione fiscale.

È il minimo perché ci sia ancora un futuro di speranza per ogni uomo e per ogni famiglia.

Tutti in campo, partono le grandi sfide

scendono in campo altri quattro candidati: Valeria Barra-cano, per Democrazia socialista; Aldo Tedeschi per la Fiamma; Eduardo Iannone per il partito socialista e Anna De Vito per Alleanza Democratica.

Stessa situazione anche nell'altro collegio senatoriale, quello di Ariano. Lo scontro si ripropone fra il senatore uscente Ortensio Zecchino, candidato per l'Ulivo, e il suo tradizionale rivale, Luigi Franzani, per il Polo. Presenti in questo collegio anche Giovanni Basile, per Democrazia sociale; Francesco Mastrosiriani, per la fiamma; Antonio Brescia per il partito socialista e Antonio Teccia, per Alleanza democratica. Nelle liste proporzionali di Campania 2 che comprende le province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, la lista di Rifondazione Comunista è capeggiata da Mario Brunetti, con l'irpinia. Di Meo in seconda posizione. In testa alla lista dei popolari è Giuseppe Gargani. Per CCD-CDU numero uno è Clemente Mastella e numero 2 Gianfranco Rotori. A capeggiare la lista dei Verdi è Alfonso Pecorella Scario e quella di Forza Italia è guidata da Marco Taradash. Gennaro Malgeri guida la lista di Alleanza nazionale ed Enrico Boselli la lista Dini. Qui troviamo al terzo posto Michele Marano, Alberta De Si-

Tutti in campo, partono le grandi sfide

mona, infine, capeggia la lista del Pds. Da registrarsi, in margine alla ufficializzazione delle candidature, la polemica dell'ultimo ora scoppiata in seno al Pds irpino. Dopo aver tanto tuonato contro la candidatura De Mita e sollecitato ai popolari un deciso rinnovamento, il partito guidato da Giuseppe Carrillo si ritrova con un deputato in meno e con tutta la vecchia dirigenza democristiana in lista. Ferdinando Schettino, parlamentare uscente del PDS nel collegio dell'Alta Irpinia, è stato infatti sacrificato al patto di desistenza, varato per consentire a Ciriaco De Mita di non scendere in campo contro un candidato dell'Ulivo. Nelle ultime ore pare che i Popolari avessero offerto, a modo di compensazione, il collegio di Ariano per la camera dei deputati, ma il Pds, dopo un'agitata riunione degli organismi dirigenti, ha declinato l'offerta. Ha, quindi, ben ragione di protestare Ferdinando Schettino e sembra che non sia il solo. Alberta de Simone e Luigi Anzalone sarebbero decisi a chiedere la testa del duo D'Ambrosio-Carrillo, che hanno messo in pericolo la coalizione di centro-sinistra, per ottenere, alla fine, un deputato in meno.

Elemento di novità, infine, è da ravvisare nella presenza in alcuni collegi di candidati del partito socialista, di osservanza "intiniana". I socialisti di Boselli, invece, sono presenti soltanto nel proporzionale.

A Difesa Grande una bomba ecologica

riconversione della fabbrica Smae, la fabbrica che avrebbe dovuto produrre armi e sparaie e che, come è visto, è finita per diventare - un enorme ricettacolo di rifiuti speciali. Rifiuti provenienti da ogni parte d'Italia: i camion partivano e qui scaricavano.

Ariano Irpino, per il momento, sta a guardare cosa accende. Un fatto è certo. Si attendono le decisioni della Regione per conoscere anche la localizzazione delle altre discariche in Irpinia, così come sono imminenti le decisioni definitive in fatto di localizzazione dell'impianto definitivo di termodistruzione: gli anarchici, infatti, non vogliono che ad danno, come suoi darsi, si aggiunga la beffa. Anzi, più d'una beffa.

Un parco archeologico in Piazza Duomo

su Piazza Duomo e che prenderà il posto dell'ingresso dell'antico Seminario. La necessità di rimanere tra le proprie memorie, come ricordate nelle parole dell'architetto Migliorini, è stato il filo conduttore nella progettazione di una "passaggiata archeologica" che mira, inoltre, ad unificare in un unico itinerario nel passato momenti fondamen-

A Difesa Grande una bomba ecologica

riconversione della fabbrica Smae, la fabbrica che avrebbe dovuto produrre armi e sparaie e che, come è visto, è finita per diventare - un enorme ricettacolo di rifiuti speciali. Rifiuti provenienti da ogni parte d'Italia: i camion partivano e qui scaricavano.

Ariano Irpino, per il momento, sta a guardare cosa accende. Un fatto è certo. Si attendono le decisioni della Regione per conoscere anche la localizzazione delle altre discariche in Irpinia, così come sono imminenti le decisioni definitive in fatto di localizzazione dell'impianto definitivo di termodistruzione: gli anarchici, infatti, non vogliono che ad danno, come suoi darsi, si aggiunga la beffa. Anzi, più d'una beffa.

Un parco archeologico in Piazza Duomo

su Piazza Duomo e che prenderà il posto dell'ingresso dell'antico Seminario. La necessità di rimanere tra le proprie memorie, come ricordate nelle parole dell'architetto Migliorini, è stato il filo conduttore nella progettazione di una "passaggiata archeologica" che mira, inoltre, ad unificare in un unico itinerario nel passato momenti fondamen-

Lutto Ruggiero-Ciampi

Vivo cordoglio in città per la prematura scomparsa della Signora Assunta Ruggiero, consorte del dott. Antonio Ciampi e madre amatissima di Maria Gabriela e Renato. A loro e agli altri familiari, in particolare alla madre, Signora Dora Tomasetta e ai fratelli, Sebastio, Ciro, Antonio e Giovanni, alle cognate le più sentite condoglianze da parte della nostra redazione.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire una vaglia o assegno postale di Lit. 20.000 intestato a Associazione "L'irpinia", Contrada Chiarain, 1-83100 Avellino. Abbonamento sostenitore Lit. 50.000 Abbonamento benemerito Lit. 100.000

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 25 febbraio 1982

Polygrafia Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind.le
AVELLINO